

Cl. L'attenzione sui «pilastri» della fede

Abbiamo accolto con grande gioia ed entusiasmo l'indizione dell'Anno dedicato alla fede da parte di Benedetto XVI. Con gli stessi sentimenti abbiamo ricevuto la Lettera pastorale del cardinale Scola, significativamente intitolata «Alla scoperta del Dio vicino». Comunione e liberazione ha indicato a tutte le sue comunità sparse in circa 80 Paesi lo strumento educativo da utilizzare per tutto l'anno 2013. Tutte le nostre «scuole di comunità», che costituiscono la via ordinaria della nostra formazione permanente e che si riuniscono con regolarità settimanale o quindicinale, normalmente lavorano su un libro di don Giussani: nel 2012 «All'origine della pretesa cristiana», integrato dagli esercizi spirituali tenuti dal don Caron. Per tutto l'anno 2013, la verifica educativa sarà basata sul te-

sto della «Porta Fidei», che nella Diocesi di Milano sarà integrato dalla Lettera pastorale dell'Arcivescovo. Quest'ultimo documento, oltre a ripercorrere con grande fedeltà e accuratezza quanto indicato dal Santo Padre, indica alcune dimensioni che definiscono il quadro entro cui si sviluppano la fede e la vita cristiane.

Il cardinale Scola chiama «pilastri» della comunità credente tali dimensioni, tratte dall'esperienza dei primissimi cristiani, che dovrebbero, in ogni epoca, essere il punto di riferimento di ciascuno di noi. Su questi «pilastri» sarà, in particolare, concentrata la nostra attenzione. Ma l'Arcivescovo ci



Giuseppe Zola

chiamava un impegnativo lavoro di verifica di tali punti fermi («pilastri») con la concreta vita di ogni giorno, indicandoci già alcuni campi su cui porre la nostra attenzione (famiglia, giovani, presbiterale e consacrati, società pluri-).

Vorrei terminare questa breve nota con un apprezzamento particolare: il Cardinale ci indica una strada, non ci dice già tutto ciò che deve accadere. Apprezzo questo metodo, perché esso lascia tutto lo spazio all'avvenimento sempre sorprendente dello Spirito; attendiamo, quindi, con stupore l'avvenimento della fede in Cristo.

Giuseppe Zola
Comunione e liberazione

Agesci. Riflettere sul tempo nell'educare

«Credo, aiutami nella mia incredulità» è l'invocazione, richiamata in diverse occasioni dal cardinale Scola, che guida il cammino della Chiesa ambrosiana in questo Anno della fede. Nell'apparente contraddizione richiama il desiderio e insieme la fatica che ogni credente vive, in modo particolarmente forte in ogni giovane. «Avere l'umiltà di rimetterci alla scuola di Gesù e di domandarci che cos'è la fede» è urgente per ogni educatore, per non dimenticare che la fede è dono da cercare e coltivare, per testimoniare che Gesù è via, verità e vita, per riconoscere e accogliere con gratitudine e speranza il compito di educare alla vita buona del Vangelo.

L'Arcivescovo indica come uno dei quattro ambiti che richiedono una particolare cura pastorale quello dei giovani. Come associazione che si mette al servizio dell'educazione di bambini, ragazzi e giovani attraverso una proposta

educativa che vede i giovani come autentici protagonisti della loro crescita, noi Capi di Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) ci sentiamo rinforzati e richiamati nel nostro cammino dall'invito a testimoniare «una scelta fiduciosa e amorosa del Signore perché il giovane maturi in responsabilità e nella disponibilità a vivere - e far crescere - le qualità personali - come doni da condividere».

A Milano abbiamo avviato una riflessione sul tempo in educazione, per aiutare gli educatori nell'ascoltare e stimolare nei bambini e nei ragazzi la ricerca del senso delle proprie azioni e la ricerca di una dimensione vocazionale della vita. Vogliamo vivere l'invito della Lettera pastorale a «concentrarsi sul-



Andrea Bonduzzi

l'essenziale e a preferire il silenzio più che la moltiplicazione di parole scoprendo e riscoprendo luoghi «di spiritualità» della città che siano una «casa» per i gruppi e per i singoli, un punto di riferimento cui tornare per un più intenso momento di preghiera e silenzio, così necessario nella vita di giovani e adulti milanesi. L'Anno della fede è occasione propizia per una particolare cura nelle tradizionali occasioni di preghiera che raccolgono tutti gli educatori scout durante i tempi di Avvento e Quaresima. Cominceremo il 29 novembre con la Veglia di Avvento, in cui per prepararci al Natale inizieremo a riflettere sul «dono della fede».

Anna Boccardi e Andrea Bonduzzi
responsabili Agesci Zona Milano



Continua l'approfondimento sulla Lettera pastorale del cardinale Scola. La riflessione e le iniziative promosse da alcune realtà di associazioni e movimenti

Ac, la gioia e la grazia di scoprire il Dio vicino

DI VALENTINA SONCINI*

L'Anno della fede sta per iniziare dan-doci l'opportunità di essere sul «non ovvio» della vita cristiana. Cosa possiamo cogliere in questa occasione di approfondimento? Domande, tentazioni, prove, inviti all'impegno, alla testimonianza sono dimensioni che non sfuggono a chi si sofferma a riflettere sulla vita dei credenti in un contesto fortemente secolarizzato. Eppure ciò che chiede di essere innanzitutto contemplato è il dono di grazia che suscita la fede. Bene lo rivela il titolo della Lettera pastorale del cardinale Scola «Alla scoperta del Dio vicino».

È Dio che, continuando a farsi vicino, ancora oggi suscita la fede, rivelandosi e donandosi. L'Anno della fede è dunque Anno di Grazia da accogliere e vivere. Tutto l'impegno tipicamente formativo, che l'Azione cattolica ha progettato soprattutto in questo anno, alla luce di «Porta Fidei» e della lettera dell'Arcivescovo, è rivolto ad adulti, giovani e ragazzi perché possano compiere passi nella fede sulla via della santità e perché possano far crescere il «noi ecclesiale» della Chiesa diocesana in ogni sua articolazione secondo lo spirito del Concilio Vaticano II. Due appuntamenti rivolti a tutti racchiudono l'anno. Anzitutto la veglia di preghiera «La Chiesa bella del Concilio» che sarà l'11 ottobre sera a Milano per l'avvio dell'Anno della fede e il 50° di apertura del Vaticano II. Essa è stata organizzata insieme a molte altre aggregazioni e realtà ecclesiali, segno che il Concilio ci ha coinvolto, formati e ancora oggi ci chiede di andare con coraggio verso il futuro. L'altro appuntamento unitario sarà il 18 maggio con la riedizione della «Camminata del Sì». Sarà l'occasione preziosa di incontro tra tutta l'associazione e l'Arcivescovo



Valentina Soncini

con il quale ridire questo sì personale e comunitario alla fede e affermare la disponibilità ad essere testimoni ogni giorno della bellezza della fede. Le proposte formative dell'Azione cattolica si rivolgono poi a ciascuna fascia d'età con iniziative volte a far compiere un rinnovato cammino spirituale. E si sottolineano molto lo stile della comunione, perché nessuno deve sentirsi solo nel cammino di fede. La cura di cammini per adulti vuole essere capillare con la proposta di lectio in un numero sempre crescente di comunità secondo il tema tratto dagli Atti degli Apostoli «E molti crederono» e l'itinerario «Bethlehem» di silenzio e ascolto della Parola presso l'eremo San Salvatore sul tema «Nella fede stranieri e pellegrini - Credere, cercare, vedere».

Una cura particolare viene rivolta agli animatori dei gruppi di ascolto con il testo «La tua fede ti ha salvato» e ai gruppi di spiritualità familiare a cui l'Ac offre tradizionalmente un testo, quest'anno intitolato «Famiglia e radicata nella fede». In una molteplicità di luoghi in tutta la Diocesi i gruppi di

adulti di Azione cattolica vivono itinerari di formazione aperti a tutti sul tema dell'appartenenza ecclesiale, sullo stile di una Chiesa che vuole essere fedele al suo Signore e insieme in cammino con l'uomo d'oggi in ogni situazione. L'impostazione degli itinerari e della formazione che l'Azione cattolica propone è sempre attenta a porre in stretta relazione fede e vita, in un continuo scambio che conduca a una vita profondamente unitaria e radicata nella fede. Alla luce del tema di quest'anno sulla fede, questa modalità formativa per laici potrà far emergere le tante domande che interrogano la vita e la fede, smascherandone le tentazioni e incoraggiando nelle prove. Lo stile del domandare sarà praticato, come si legge nella lettera dell'Arcivescovo,



con particolare cura nei confronti dei giovani secondo il percorso di Pastorale giovanile «Varcare la soglia». L'Azione cattolica Giovanni si sente coinvolta e partecipe in questa nuova scommessa verso i coetanei: già nell'estate sono state raccolte domande e riflessioni sulla fede. Parlare di fede ai giovani e con i giovani significa accogliere l'intenzione più profonda del Concilio di «aggiornare» le forme dell'evangelizzazione. Anno della fede e Concilio saranno allora ripresi insieme dall'Ac Giovanni in un laboratorio organizzato per la Pastorale giovanile. Anche il pellegrinaggio per giovani tra l'11 e il 14 ottobre sulle orme di Giovanni XXIII e Paolo VI vorrà favorire questa ricerca di fede personale ed ecclesiale. I gruppi dei ragazzi

dell'Ac saranno chiamati a momenti diocesani di intensa spiritualità per riscoprire le «porte» di ingresso della propria giovane vita di fede. I Meeting della pace di gennaio saranno occasione preziosa per testimoniare in modo pubblico da ragazzi il valore della pace che è espressione di fede in Dio Padre di tutti. Anche i ragazzi infine concorreranno a far leggere il Concilio ai loro amici tramite una mostra itinerante. Come chiede l'Arcivescovo queste e molte altre iniziative intendono portare a concentrarsi sull'essenziale e cioè sull'«rapporto con Gesù che consente l'accesso alla Comunione trinitaria e rende partecipi della vita divina».

*Presidente Azione cattolica ambrosiana

Adi. Impegnati a definire una visione sulle questioni del nostro tempo

DI PAOLO PETRACCA*

Tra gli impegni che la Lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino» del cardinale Scola consegna alla Diocesi, vi è quello della ricerca di una fede vissuta «per il bene della società plurale». Le Adi si sentono coinvolte nel questo sforzo a definire una visione sulle grandi questioni del nostro tempo e ad assumersi le proprie responsabilità sul territorio. Con la Diocesi accolgono l'invito del Papa nell'Anno della fede ad approfondire l'esperienza di fede, sostenuti dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II di cui stiamo celebrando il 50° dell'apertura. Non possiamo parlare di



Paolo Petracca

Concilio nell'Anno della fede senza ricorrere che anche Papa Montini volle immediatamente dopo la chiusura del Vaticano II, indire un anno dedicato alla fede. Più precisamente Paolo VI (spirato da Jacques Maritain), nella celebrazione conclusiva di quell'anno «speciale», il 30 giugno 1968, così si esprimeva: «La Chiesa, mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi non hanno quaggiù stabile dimora, li spinge a contribuire - ciascuno secondo la propria vocazione e i propri mezzi - al bene della loro città terrena, a promuovere e a realizzare la pace e la fratellanza tra gli uomini, a

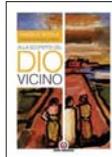
prodigare il loro aiuto ai propri fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi». Un impegno che oggi esige di essere sviluppato nelle nuove condizioni di annuncio della fede e nell'orizzonte della grave crisi economica e sociale, in cui si collocano le proposte indicate dall'Arcivescovo per questo anno: in particolare il coinvolgimento delle Adi sono presenti nell'attuazione della seconda fase del Fondo famiglia-lavoro con i nostri volontari che operano insieme alla Caritas sul territorio, e per ciò che concerne i percorsi di riqualificazione professionale e il sostegno alla micro imprenditorialità. Anche le proposte riguardanti il dialogo ecumenico,

quello con l'Ebraismo e quello con le altre religioni, vedono le Adi interessate e impegnate anche attraverso iniziative come il Centro ecumenico europeo per la pace, ispirato dal cardinale Martini e da quella stagione che - come ricorda il cardinale Scola - vide la Chiesa milanese proporre «un forte radicamento della fede nella Parola di Dio come risorsa illuminante per il popolo cristiano e come ponte verso un appassionato dialogo ecumenico, interreligioso e con tutti i mondi, anche agnostici e atei, della società civile».

*Presidente Adi Ambrosiana, Milano, Monza e Brianza

Al primo posto tra i più venduti

Dalla sua uscita, la Lettera pastorale del cardinale Scola «Alla scoperta del Dio vicino» (Centro Ambrosiano, 64 pagine, 2 euro) si è subito attirata l'attenzione del pubblico come uno dei titoli di maggiore interesse, tanto da giungere al primo posto nella classifica dei saggi più venduti in libreria nella settimana dal 17 al 23 settembre. Il testo, che



parte dall'esperienza del Family 2012, è un'esortazione a vivere la fede, tema portante dell'anno, come testimonianza più che militanza. Perché, come scrive il cardinale Scola, «una profonda relazione amorosa, il dono della fede chiede i linguaggi della gratitudine piuttosto che quelli del puro dovere. È utile ricordare che del libro è disponibile anche la versione ebook (1,49 euro).

Focolari. «È così che abbiamo creduto all'amore»

«Alla scoperta del Dio vicino»: la gioia per la nuova Lettera pastorale del cardinale Scola è stata immediata. L'esperienza di ogni membro del Movimento dei Focolari, infatti, parte dalla «risposta» che Dio ci ama immensamente, che è vicino sempre, presente in tutte le circostanze della vita. «Questo il primo annuncio a tutti quelli che incontravamo: Dio è qui, Egli ti ama, conta persino i capelli del tuo capo; Egli è morto per te. È così che abbiamo creduto all'amore». Così scrive Chiara Lubich, spiegando le origini del Movimento. Nel giugno scorso, durante la visita del Papa, la Parola di vita mensile che eravamo impegnati a mettere in pratica, coincideva con la stessa Parola che l'Arcivescovo richiama sin dalle prime pagine: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna». Parola che ci riconduce alla radice stessa della vita cristiana, che

è il nostro rapporto personale con Gesù, «che consente l'accesso alla comunione trinitaria». Solo da una fede «ricca e approfondita, comprendiamo la porta della fede». In una, possiamo ripartire per testimoniare personalmente e comunitariamente «la verità buona del Vangelo». «I quattro pilastri portanti che identificano la comunità che vive e testimonia il Risorto diventano allora spunto per un esame di coscienza e sprone a imprimere questa direzione alla vita del movimento. In questo Anno della fede ci sentiamo chiamati a vivere con la Chiesa tale periodo di grazia che richiede conversione, riscoperta del Vangelo, intensificazione della conoscenza della fede, annuncio e testimonianza corale d'unità, così da rendere Dio presente in modo nuovo e o-



Elisabetta Recalcati

perare un rinnovamento nella Chiesa. Durante l'estate alcuni vescovi hanno visitato la tomba della beata Chiara «Luca» Badano a Sessello. È stato un momento significativo per cogliere, nella storia segnata dalla gioia nella sofferenza, il «segno di un Dio che è vicino, che non tace, che agisce». Il «Gefest ha «gritando dai tetti» questa vicenda e impegno a vivere per una cultura della fraternità, facendo propri i dolori dell'umanità. La Lettera pastorale è quindi per noi guida e aiuto per la vita di quest'anno, che vivremo intensamente, sapendo che Maria sarà con noi in ogni passo.

Elisabetta Recalcati
Movimento dei Focolari - Milano

Rinnovamento. «L'evangelizzazione è nel nostro Dna»

Nell'Anno della fede il Rinnovamento nello Spirito ha promosso un evento di portata nazionale: «10 Piazze per 10 Comandamenti». Una rilettura per testimoniare la fede nella vita. Un momento gioioso di coinvolgimento popolare e di testimonianza di fede: a Milano si svolgerà in piazza Duomo ai primi di giugno 2013 alla presenza del cardinale Scola che commenterà il comandamento «Ricordati di santificare le feste». Altra iniziativa del RnS, presente già da diversi anni a Milano, è il Roveto Ardente, tempo di adorazione eucaristica e di lode incessante al Signore mediante lo Spirito Santo con una particolare modalità di animazione carismatica. Tutti i sabato sera, presso la parrocchia San Giuseppe della Pace, nel cuore della movida milanese, il popolo del RnS si ritrova per invocare e attendere «una nuova, grande effusione di amore e di speranza su tutta l'umanità» (Giovanni Paolo II al RnS nel 1998). Il Roveto Ardente è anche strumento di nuova evangelizzazione, perché si invitano i passanti a fermarsi davanti a Gesù Eucaristico e li si accompagna a riscoprire la potenza della preghiera fatta col cuore. L'evangelizzazione sarà anche uno dei momenti del Cammino Giovanni, percorso di formazione che il RnS già da alcuni anni rivolge ai suoi membri più giovani: avrà come tema la fede vissuta e la testimonianza dell'incontro con il Signore. Altro ambito al quale già da tempo il RnS ha rivolto la sua attenzione è quello delle famiglie, con un percorso formativo specifico, aperto anche a tutti e a situazioni particolari (separati, conviventi...).



Daniela Baldini

I temi, sempre tesi a coniugare le relazioni della vita quotidiana e i valori del proprio credere, riprenderanno i temi del Family 2012 anzitutto a luce delle preziose indicazioni del Santo Padre e dell'Arcivescovo. La vita ordinaria dei nostri Gruppi è scandita dall'incontro personale con Cristo Salvatore e dall'esperienza della potenza dello Spirito Santo. Missione prioritaria del RnS è l'annuncio della Buona Novella, nel continuo uscire e ritornare nel Cenacolo. La nuova evangelizzazione è nel nostro Dna, è una testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù, è lo strugimento perché tutti siano salvati».

Daniela Baldini Freni
Rinnovamento nello Spirito - Milano